



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE VII - WELFARE

SEDUTA DEL LUNEDÌ 16 MARZO 2015

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Lodi Cristina.

Svolge le funzioni di Segretario la signora Bertelli Marina.

Ha redatto il verbale la ditta Pegaso.

Alle ore 09:32 sono presenti i Commissari:

5	Anzalone Stefano
6	Balleari Stefano
9	Bruno Antonio Carmelo
13	Campora Matteo
14	Canepa Nadia
10	Chessa Leonardo
3	Gioia Alfonso
15	Grillo Guido
11	Lauro Lilli
12	Lodi Cristina
16	Muscara' Mauro
4	Nicolella Clizia
17	Padovani Lucio Valerio
1	Pandolfo Alberto
7	Pastorino Gian Piero
2	Vassallo Giovanni
8	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Burlando Emanuela
2	De Benedictis Francesco
3	Malatesta Gianpaolo
4	Musso Enrico
5	Pederzoli Marianna
6	Pignone Enrico
7	Repetto Paolo Pietro
8	Russo Monica

Consiglieri non componenti:

1	Caratozzolo Salvatore
---	-----------------------

Assessori:

1	Fracassi Emanuela
---	-------------------

Sono presenti:

Sig. Gazzano (Presid. Comitato Sertoli/San Felice); Dott. D'avolio (Ass.ore Municipio IV Media Valbisagno); Dott. Gallo (A.R.T.E.); Dott. Spanu (A.R.T.E.); Dott.ssa Medici (Coordinatore di Ambito IV Media Valbisagno); Sig. Gianelli (Presid. Municipio IV Media Valbisagno); Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Sig. La Rocca (S.O.I.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento: Situazione alloggi E.R.P. in Via Sertoli.

LODI - PRESIDENTE

“Buongiorno a tutti. Procediamo con l'appello, poi sospendereò la seduta in attesa dell'Assessore”.

Appello

LODI - PRESIDENTE

“Colleghi, come preannunciato, sospendo la seduta in attesa che arrivi l'Assessore”.

Dalle ore 9.33 alle ore 9.40 il Presidente sospende la seduta.

LODI - PRESIDENTE

“Buongiorno. Chiedo ai consiglieri e agli auditi di prendere posto perché stiamo per iniziare i lavori.

Innanzitutto, ringrazio i cittadini auditi. Faccio una breve cronistoria di questa commissione, che non è nata come commissione di per sé, ma era stata fatta una richiesta di audizione dal Comitato di via Sertoli ai Capigruppo. La Conferenza Capigruppo ha deciso che l'audizione si sarebbe tramutata in commissione, che è stata convocata una prima volta, ma il Comitato non era disponibile, quindi l'abbiamo rimandata.

L'odierna commissione nasce, quindi, da una richiesta specifica del Comitato, cui darò la parola per primo.

Ringrazio l'assessore Fracassi, gli Uffici ed A.R.T.E., che sono qui presenti.

Colleghi, se siete d'accordo, procederei in questo modo: darei subito la parola al Comitato perché illustri – per un tempo massimo di 10 minuti – i motivi della richiesta specifica di audizione; poi darei la parola al Municipio, che ringrazio per essere qui presente, ringrazio sia l'Assessore sia il Presidente; quindi darei la parola ad A.R.T.E. e all'assessore Fracassi; infine darò la parola ai commissari.

Pertanto, do subito la parola al Comitato, pregando chi interviene di dire sempre al microfono il proprio nome e cognome. Prego”.

SIG. GAZZANO – PRESID. COMITATO SERTOLI/SAN FELICE

“Buongiorno. Vi ringrazio per avere dato la possibilità al Comitato di potersi esprimersi sulle problematiche di via Sertoli.

Prima di entrare nel merito, vorrei spiegare brevemente chi siamo e da dove veniamo. Nel 1986 l'allora IACP convocò 493 famiglie di via Sertoli prospettando ed illustrando loro la ristrutturazione dell'intero quartiere Sertoli. Fu indetto un referendum fra i favorevoli e i contrari al progetto, con il risultato che il 76 per cento dei cittadini si dichiararono favorevoli. Sennonché, nel dicembre del 1988 fu formato un Comitato di inquilini con i rappresentanti di tutti gli edifici. Di tale Comitato facevano e fanno parte anche tre rappresentanti dell'allora Circoscrizione, oggi Municipio, eletti dal Municipio stesso.

In questi lunghi anni, la priorità del Comitato, del Municipio e di A.R.T.E. è sempre stata quella di riuscire a reperire i fondi per portare a termine questo grosso progetto (stiamo parlando di sei edifici). Finalmente nel 2007, dopo 21 anni, vi è stata una tappa importante: tutti i vecchi inquilini che sono sopravvissuti sono riusciti ad andare nel nuovo Edificio 17. Ovviamente, la qualità della vita degli inquilini è migliorata notevolmente, perché prima eravamo messi proprio male, anche a causa del degrado che durante questi anni si era verificato. Nel frattempo, però, come dicevo, sono venute a mancare molte persone, che sono state sostituite per buona parte con persone che purtroppo hanno creato grossi problemi non solo agli inquilini del palazzo dove sono andate ad abitare, ma a volte anche a tutto il quartiere.

Sapendo che vi erano ancora due palazzi da ristrutturare, il civico 7 e il civico 9, la nostra preoccupazione era grande. Pertanto, il Municipio IV Media Val Bisagno, d'accordo con il Comitato ed A.R.T.E., ha proposto una mozione di modifica della legge regionale sulle assegnazioni, proponendo peraltro una tipologia di inserimento in percentuale di tali inquilini. Purtroppo, si è verificato quel che avevamo temuto: nel 2011 è stato ultimato un edificio – l'edificio 7 – in cui sono state inserite in blocco settanta famiglie. Purtroppo, molte delle persone di queste settanta famiglie hanno creato notevoli problemi: sono iniziati furti con scasso nelle cantine, litigi, risse nelle scale, abbandono di oggetti negli spazi comuni, urla, persone che buttavano – e buttano – oggetti e sacchetti della spazzatura giù dalle finestre. Infine la ciliegina: avevamo – non siamo aggiornati al 100 per cento – dieci persone agli arresti domiciliari nell'edificio, che su settanta alloggi mi sembra rappresentino una buona percentuale.

In questo momento sappiamo che è stata modificata la legge regionale, ed in particolare siamo abbastanza soddisfatti dell'articolo 8, comma 6, che dà maggiori disponibilità al Comune per l'assegnazione degli alloggi. Siamo soddisfatti anche dell'articolo 9, commi 2 e 3, che parla delle assegnazioni alle forze dell'ordine, che per noi rappresenta una norma soddisfacente. Speriamo che queste norme vengano applicate dalle persone competenti.

Se ho ancora un po' di tempo, devo dire qualcosa a proposito del civico 7, di cui sono stati assegnati settanta alloggi, in cui vi sono tutti problemi cui accennavo. Il civico 7 non è un edificio normale, ma è il centro di Molassana, dove sorge un asilo che è stato frequentato da generazioni di cittadini, non solo del quartiere Molassana, ma anche dell'Alta Val Bisagno. Tutt'ora, 97 bambini frequentano quest'asilo, più operatori e genitori. Qual è il problema? Negli 85 anni di storia dell'asilo la fortuna ci ha sempre assistiti e non sono mai successi incidenti, perché nelle zone di passaggio e di gioco dei bambini non vi è alcuna protezione. Oggi, però, il fatto che vi sia gente che butta oggetti giù dalle finestre ci preoccupa non poco. Ma il problema non è solo questo, il problema è che non possiamo affidarci alla casualità, perché possono venire giù delle piastrelle, possono cadere dei vasi, possono cadere delle persiane, possono cadere delle persone, possono buttarsi giù dalle finestre delle persone, com'è già capitato. Pertanto, noi chiediamo urgentemente che venga posto rimedio a questa situazione con una copertura o con una griglia. Saranno i tecnici a stabilire ciò che è meglio, noi speriamo in un lavoro ben fatto, ma soprattutto che sia fatto. Si tratta di una questione alla quale teniamo molto perché abbiamo un forte senso di appartenenza. Per esempio, dalla parte di mia moglie, quell'asilo è stato frequentato da quattro generazioni. Per quanto mi riguarda, sono 34 anni che abito al civico 7. Ma non è finita: al civico 7, dalla parte delle cucine dove fanno da mangiare ai bambini sorge una scarpata che da anni chiediamo ad A.R.T.E. di ripulire togliendo i residui risalenti a dodici, tredici anni fa,

quando è stato realizzato l'edificio 11. Vi sono griglie, tubi innocenti, lamiere. È diventato un bosco, vi è di tutto. Il pericolo è che – senza contare il fatto che comunque è necessario mantenere l'igiene dei luoghi – si possa rompere l'inferriata dove sono appoggiati questi tubi innocenti e che gli stessi vadano a finire nelle cucine. E questo è un problema, ma ve n'è un altro di cui parliamo da anni, posto che non si tratta di interventi che costano moltissimo, ma sono abbastanza abordabili, si possono tranquillamente fare, non sono molto dispendiosi: nell'asilo vi è un giardino frequentato dai bambini, tale giardino confina con un terreno di proprietà di A.R.T.E. circoscritto da un muretto e da un cancello che attualmente è terra di nessuno, è pieno di arbusti, rami di alberi potati, foglie, spazzatura. Ebbene, noi chiediamo che questo importante spazio sia restituito ai bambini dell'asilo. Inoltre, in questo terreno c'è un olmo gigantesco, sarà alto circa 30 metri – non esagero, è alto come l'edificio –, che deve essere potato e ripulito, in quanto costituisce un pericolo sia per i campi da tennis privati che sono dall'altra parte sia dalla parte del Municipio.

Concludo dicendo che a giorni sarà ultimato il civico 9, dove andranno ad abitare 52 famiglie, tutte famiglie nuove, come è successo per il civico 7, ci auguriamo, per il bene del quartiere e degli inquilini che abitano in quel palazzo che ci mandino delle persone “normali”, va bene con dei problemi, ma problemi risolvibili, problemi con cui si possa convivere, perché purtroppo ci sono delle persone che non sono in grado di badare alla propria persona, quindi non sono neanche in grado di badare all'alloggio nuovo e bello che l'istituto dà loro. Sono persone che non portano via la spazzatura, che non si curano, non si lavano, non usano i servizi igienici. La situazione è questa: sono anni che noi siamo preoccupati. Sono anni che abbiamo messo a conoscenza tutte le forze politiche interessate, nonché i sindacati, di questa mozione del Municipio.

Vi ringrazio ancora una volta per avermi dato la possibilità di intervenire. Grazie”.

LODI - PRESIDENTE

“Ringrazio il Comitato. A questo punto, darei la parola al Municipio, nella persona dell'assessore D'Avolio. Prego”.

D'AVOLIO – ASSESSORE MUNICIPIO IV MEDIA VALBISAGNO

“Buongiorno, sono Roberto D'Avolio del Municipio IV Media Val Bisagno. Innanzitutto vorrei ringraziare l'Assessore e il Presidente della Commissione per avere organizzato quest'evento che ci permette in concreto di avere delle risposte in merito a quelli che sono stati gli ultimi sviluppi. Ringrazio anche il Presidente del Comitato per la relazione che è stata assolutamente esaustiva. Io posso semplicemente aggiungere che il Municipio in questi anni – ormai diversi anni – ha cercato di stare sempre al fianco del Comitato, per valutare insieme quali erano e quali sono le criticità di quel quartiere residenziale. Ovviamente siamo tutti consapevoli del fatto che parliamo di alloggi di edilizia popolare, il che non significa che non dobbiamo fare ragionamenti su quella che deve essere la distribuzione del disagio per evitare che si vada incontro alla ghettizzazione del quartiere. Si tratta, peraltro, di un quartiere che finora ha resistito, anche grazie al presidio che alcuni abitanti fanno regolarmente all'interno dello spazio abitativo, quindi siamo in qualche modo riusciti a monitorare la situazione, tenendola sempre sotto controllo. Senonché, le assegnazioni del civico 7 probabilmente hanno destabilizzato questa situazione, creando dei problemi di notevole importanza, uno dei tanti è sicuramente quello legato all'asilo, cui accennava il Presidente del Comitato, che sta proprio sotto i fondi del palazzo. Recentemente abbiamo affrontato il problema dei lanci ripetuti di rifiuti. Questo problema attualmente è sotto monitoraggio, e sembra essere stato superato grazie ad un'azione decisa da parte del Comitato, del Municipio, ma anche del Comune che ha contribuito a fare in modo che questi lanci fossero in qualche modo eliminati.

Devo dire la verità: per ora ogni settimana facciamo un sopralluogo, un controllo della situazione, da dicembre che questi lanci non si verificano più. Credo che, però, come diceva il Presidente, sia opportuno valutare l'installazione di una rete di protezione, perché pare che, oltre ai lanci da parte di qualche inquilino, ci sia anche il pericolo serio che cadano degli oggetti che spesso e volentieri vengono messi in modo

inopportuno sui balconi delle finestre. Peraltro è già successo, quindi lo evidenziamo proprio perché non stiamo parlando di qualcosa di non concreto ma è già successo, e sotto ci sono degli spazi dedicati all'uso quotidiano da parte dei bambini. È chiaro che, in questo momento, quel che ci interessa maggiormente è l'assegnazione – che dobbiamo assolutamente tenere monitorata – dei nuovi alloggi che saranno presto disponibili, cioè quelli del civico 9. Pertanto, ci auguriamo, come abbiamo espressamente indicato nella mozione di ormai un anno e mezzo fa, che vi sia la distribuzione del disagio. La legge regionale, anche quella precedente alla modifica del marzo del 2013, prevedeva l'assegnazione di alcuni alloggi alle forze dell'ordine, nella misura del 15 per cento degli alloggi complessivi. Credo che questa potrebbe essere una delle tante soluzioni da adottare, in quanto queste persone rappresenterebbero dei presidi all'interno del civico che, in qualche modo, permetterebbero di monitorare e tenere sotto controllo la situazione.

Inoltre, potrebbero esservi altre soluzioni, ovviamente come Municipio siamo assolutamente a disposizione per capire come eventualmente poter creare una situazione gestibile, continuando a far sì che il quartiere possa andare avanti con una certa tranquillità, riuscendo in qualche modo a sopperire a quelli che sono i problemi che, ad esempio, il civico 7 ha attualmente creato agli spazi sottostanti, quindi all'asilo. Grazie”.

LODI - PRESIDENTE

“Ringrazio l'Assessore del Municipio. Do la parola all'assessore Fracassi Prego”.

FRACASSI – ASSESSORE POLITICHE SOCIO-SANITARIE E DELLA CASA

“Grazie, Presidente. Ringrazio gli auditi per i loro interventi. Come sappiamo, gli edifici in questione sono di proprietà di A.R.T.E., quindi per gli aspetti di tipo strutturale lascerò la parola ad A.R.T.E., anche per alcuni aspetti relativi alle assegnazioni. Faccio alcune brevi considerazioni sugli aspetti sociali e sulle assegnazioni, che i tecnici potranno eventualmente integrare.

Il Comitato di quartiere e il Municipio hanno sicuramente portato delle ragioni chiare, oggettive e reali, nel senso che, purtroppo, la situazione di via Sertoli prevede anche la presenza di molti inquilini con problemi di disagio piuttosto gravi, con conseguenti difficoltà di convivenza tra inquilini. Che cosa stiamo facendo e che cosa faremo? Innanzitutto, abbiamo fatto una verifica di tutte le persone che abitano al civico 7 per vedere quali sono gli operatori che li stanno seguendo. Effettivamente molto di loro sono seguiti da operatori di servizi diversi: chi è seguito da operatori del servizio di salute mentale, chi è seguito da operatori del SERT, chi è seguito dagli operatori dei nostri servizi sociali. Il primo passo che abbiamo fatto è stato di coordinare i lavori dell'Ufficio delle Politiche della Casa con l'ambito territoriale sociale, di cui è qui presente la coordinatrice, Sara Medici, per poter fare un lavoro di concerto, perché immagino il numero di ore/lavoro che probabilmente ogni operatore dedica, purtroppo con risultati non sufficienti, a ciascun inquilino, quindi se riusciamo a fare un lavoro coordinato sono convinta che possiamo lavorare in modo più incisivo.

Purtroppo, nello stesso civico ci sono diverse situazioni di morosità, sulle quali interverremo o chiedendo il rientro da parte degli inquilini in modo graduale come facciamo sempre, oppure nei casi in cui non sarà possibile intervenire sarà necessario prevedere l'allontanamento di chi non può o non vuole sostenere una situazione di regolarità con il pagamento delle locazioni.

Per quanto riguarda la questione degli arresti domiciliari, sinceramente non ho il numero esatto, ma si tratta di un problema che, ovviamente, non dipende da noi. È un problema di difficile soluzione, in ogni caso mi farò carico di affrontarlo con le forze dell'ordine e con i giudici di sorveglianza, per capire se è possibile in qualche modo verificare delle soluzioni, perché non è un problema che riguarda solo via Sertoli, il problema delle persone che vengono poste agli arresti domiciliari nelle case di edilizia pubblica riguarda un po' tutta la città, e spesso crea problemi anche ai nostri servizi. A tal proposito, penso che il vostro contributo ci possa aiutare a fare un lavoro più integrato con il Tribunale.

Per quanto riguarda le regole per l'assegnazione, il famoso articolo 8, di cui ho avuto modo di parlare frequentemente a questa Commissione, noi abbiamo l'articolo 3 della legge n. 10 che dice che è di competenza della Regione l'approvazione dei requisiti e dei criteri per l'assegnazione, il che significa che la modifica che è stata fatta all'articolo 8, che nella sua parte finale prevede che i comuni individuino ulteriori criteri per l'assegnazione degli alloggi che tengano conto delle particolari esigenze della terza età e dei portatori di *handicap* – questo c'era già – nonché di quelle derivanti da peculiari situazioni sociali, questo è quel piccolo spazio che la legge ci apre, ma che in realtà tendo a pensare, innanzitutto, che sia un piccolissimo spazio perché comunque la competenza della definizione dei requisiti è in capo alla Regione, ma per poter influire su questo piccolo spazio noi dovremmo definire il regolamento del Comune di Genova per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, ma non credo che potremo avere grossissimi spazi di cambiamento dei requisiti, perché comunque esiste una regola di equità e di omogeneità a livello regionale. Pertanto, ribadisco che si tratta di un piccolo spazio di intervento nel quale si possono muovere i comuni. Tengo a sottolineare questa circostanza perché non vorrei che vi fossero – non da parte vostra, ma da parte di altri – delle aspettative esagerate a fronte di un qualcosa che effettivamente, nei fatti, non permetterà a questo Consiglio di modificare in modo significativo le regole attuali.

Per quanto riguarda l'assegnazione degli alloggi del civico 9 – scusate, ma ho sempre una certa difficoltà con i numeri –, le regole dovranno essere quelle classiche della graduatoria, perché assegneremo con le regole del precedente bando. Per onestà aggiungo che la legge regionale è uscita a maggio, a settembre noi dovevamo bandire il bando per la nuova graduatoria, ma non c'erano i tempi materiali per modificare il regolamento, neanche per questo bando. Pertanto, il lavoro sul regolamento, a mio parere, deve prevedere anche, se vogliamo essere più significativi, un ripensamento dei requisiti con la Regione Liguria. A mio avviso, infatti, un lavoro veramente significativo sarebbe un ripensamento delle linee guida regionali con ridefinizione dei requisiti generali delle graduatorie ERP. Io penso che questo sarà un serio percorso per il futuro, cioè andare ad un ripensamento dei requisiti delle graduatorie ERP anche a livello regionale, quindi produrre noi un regolamento con ulteriori requisiti a livello comunale.

Ora, la realtà è questa, ma non vuol dire che noi non stiamo prendendo delle direzioni di lavoro che forse potranno aiutarci. Ma quali sono le direzioni di lavoro? Le abbiamo concordate con A.R.T.E.. In primo luogo, abbiamo deciso di riservare una parte degli alloggi a cambi, quindi all'inserimento di persone che sono già in case ERP e che potranno accedere a questi alloggi belli, nuovi, che peraltro si trovano in una zona piuttosto ambita, per ragioni di merito. Ebbene, utilizzare la formula dei cambi ci permette di creare un certo "mix sociale" all'interno del condominio. A mio avviso, questo è un aspetto importante. In secondo luogo, abbiamo già pronto il bando per tre alloggi, uno per scala, riservati alle forze dell'ordine, misura che voi avete chiesto con forza. Il bando verrà emanato il 24 marzo, quindi potete dire ai vostri amici che lavorano nelle forze dell'ordine che, se sono interessati, possono partecipare a questo bando, che ci permetterà di avere un alloggio per scala dove abita una persona che lavora nelle forze dell'ordine, che sicuramente ci aiuterà a preservare una situazione di ordine.

Direi che questi sono due aspetti importanti che vanno incontro alle vostre richieste. Infine, voglio parlarvi del nostro servizio di educativa territoriale – SIAF – dedicato agli adulti in difficoltà. Da quando sono arrivata, stiamo cercando di orientare questo servizio sempre più in sostegno all'abitare, quindi alle persone che vivono nell'edilizia pubblica. In tal senso, sarà nostra cura, assieme all'ambito territoriale sociale, fare in modo che immediatamente, già in fase di assegnazione, si dedichi un pacchetto di ore di questo servizio all'accompagnamento delle persone maggiormente in difficoltà, in modo che vengano accompagnate nell'apprendimento delle regole del buon vicinato e di convivenza nel territorio.

Mi fermo qui, scusate se sono andata un po' oltre i tempi, lascio la parola al Presidente. Grazie”.

LODI - PRESIDENTE

“Grazie, Assessore. Do la parola ad A.R.T.E.. Prego”.

GALLO – A.R.T.E.

“Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. Sono Paolo Gallo, responsabile della Struttura Gestione di A.R.T.E.. Stamattina, in audizione, è presente anche la componente tecnica di A.R.T.E., nella persona dell'ingegner Spanu, alle cui osservazioni e riflessioni rimando per gli aspetti tecnici. Ovviamente, nelle audizioni siamo – mi permetto di dire – sempre presenti; siamo favorevoli al confronto e alle riflessioni anche perché solitamente consentono di garantire ripartenze, che auspichiamo siano efficaci. Dalla discussione e dall'introduzione fatta dal Comitato, mi pare che i problemi siano essenzialmente di due categorie: l'assegnazione dei nuovi alloggi, circa 51 unità abitative che prossimamente verranno messe a disposizione del Comune, si presume per la fine di marzo, i primi di aprile, e un problema di carattere gestionale, che quindi coinvolge non solo l'aspetto delle unità abitative, ma anche il terreno di contorno. Per quanto riguarda il primo problema, ripeto: sono 51 alloggi quelli di prossima assegnazione, quindi un intervento di recupero importante. Tanto per darvi un'idea, sono state ristrutturate quelle che originariamente erano 84 unità abitative che vengono portate a 51, il che vuol dire che, dal punto di vista della qualità abitativa, abbiamo individuato delle unità abitative sicuramente funzionali all'inserimento di questi nuovi nuclei.

La risposta nuova che viene data nel quartiere di via Sertoli – lo sottolineo – è il primo esempio che facciamo nella Città di Genova, e presumibilmente anche in ambito regionale, è di creare questo 'mix' di assegnazioni, di cui diceva l'Assessore. È un percorso che sperimentiamo per la prima volta su via Sertoli. Lo facciamo perché la forte sensibilità del Comitato ci ha portato a lavorare di fantasia. Crediamo di aver messo in piedi una procedura, un lavoro che dovrebbe dare dei frutti interessanti.

Inoltre, in questi giorni usciremo con una procedura chiedendo a coloro che sono già assegnatari e che siano interessati a spostarsi nella zona di via Sertoli di fare una domanda. Sono sei alloggi, quindi circa il 10 per cento di queste assegnazioni saranno riservate. Tecnicamente sono cambi, però non seguono la procedura ordinaria dei cambi. Che cosa abbiamo fatto? Abbiamo individuato un criterio – lasciatemi passare il termine – meritocratico, impropriamente meritocratico, cioè andiamo a richiedere l'adesione da parte dei nuclei assegnatari che siano sempre stati in regola con il pagamento dei canoni di locazione, e non che abbiano – con tutto il rispetto – intenzione di mettersi a posto, magari sottoscrivendo un piano di rateizzazione. Dovranno quindi essere nuclei già in regola con i canoni dal momento in cui esce la procedura; che abbiano almeno tre anni di anzianità di assegnazione. Puntiamo a nuclei giovani, quindi chiediamo che siano nuclei al di sotto dei 45 anni, che non abbiano pratiche o segnalazioni di qualsiasi tipo in Comune o presso A.R.T.E. per presunte anomalie abitative. Chiediamo che vi sia un segnale in un certo senso di discontinuità per le assegnazioni in via Sertoli.

Ovviamente chiediamo un altro requisito, perché è evidente che questi sei nuclei familiari in prima battuta sottraggono alloggi a persone che sono in graduatoria, quindi questi sei nuclei che verranno scelti per andare ad abitare in via Sertoli dovranno possedere un altro requisito, un requisito oggettivo, cioè dovranno lasciare l'alloggio che occupavano in condizioni perfettamente adeguate per essere immediatamente riassegnato, il che vuol dire che il costo dell'operazione non deve influire – e non poteva essere che così – su coloro che sono in graduatoria per l'assegnazione. Ripeto: questo è il primo esempio, credo che sarà significativo, mi permetto di dire che probabilmente potrà dare degli sviluppi futuri anche in altri quartieri.

Gli aspetti gestionali sono altrettanto delicati, sono altrettanto all'attenzione di A.R.T.E.. Dal punto di vista gestionale, intanto possiamo dare dei messaggi che ovviamente possono essere interpretati – mi permetto di dire – in senso positivo, nel senso che il quartiere di Molassana non è uno dei quartieri più critici della città, anche tenendo presenti le situazioni che si verificano in altri ambiti territoriali. Misuriamo tale circostanza sulla base di alcuni indicatori, per esempio le occupazioni abusive, le situazioni di morosità, i procedimenti di decadenza. Insomma, i segnali che abbiamo ci dicono che si tratta di un quartiere che merita di essere seguito con grande attenzione, perché partiamo da una base di famiglie che non presentano elementi problematici in maniera troppo esasperata. Anche la morosità, che peraltro è presente, viene trattata e viene gestita.

Non mi stancherò mai di dire che tutti i nuclei familiari che sono in difficoltà, rivolgendosi ad A.R.T.E., possono ragionare insieme con i nostri uffici per rateizzare la morosità che hanno in corso. Si tratta di un procedimento che dal 2011 abbiamo rafforzato in maniera sostanziale. Oggi, in casi di situazione di dimostrata fragilità sociale ed economica, arriviamo a rateizzare i debiti anche nell'arco di cinque anni, ovviamente con il supporto delle strutture comunali, dei servizi sociali, dell'assistenza, dell'Asl.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi ai problemi gestionali, quindi alla pulizia delle aree e delle scarpate, mi permetto di fare quest'osservazione: nel giugno del 2014 abbiamo affidato il servizio di manutenzione del patrimonio comunale sulla base di un nuovo contratto che non comprende più la pulizia del verde, quindi rispetto alla situazione precedente, il contratto prevedeva anche la gestione e la pulizia del verde. Evidentemente quest'impostazione, quella che abbiamo superato il 30 giugno 2014, non era soddisfacente ed ottimale. Oggi noi abbiamo la possibilità di dedicare al verde un gruppo di lavoro che fa riferimento ad una gara regionale che è stata aggiudicata – appunto – nel 2014.

Tanto per essere concreto, tutte le anomalie riguardanti la pulizia e la sicurezza di scarpate, pulizia del verde, pulizia di aree che sono residuali nell'ambito del quartiere, dal giugno 2014 in poi vengono seguite, verranno seguite in maniera specifica da un gruppo di lavoro. Pertanto, abbiamo la ragionevole consapevolezza di riuscire a superare quelle anomalie che sono state correttamente segnalate dal Comitato. È questo il messaggio che vorremmo dare. Per quanto riguarda gli aspetti tecnici, non mi ci addentro per ovvi motivi, mentre credo che l'ingegner Spanu possa dire la sua. Grazie”.

SPANU - A.R.T.E.

“Buongiorno a tutti. Sono l'ingegner Spanu, responsabile della struttura tecnica di A.R.T.E.. Possiamo dire che con la conclusione della ristrutturazione del civico 9 si completa una vicenda più che ventennale, quindi un intero quartiere – non tanto con una ristrutturazione, quanto con una ristrutturazione urbanistica – trova una nuova collocazione, una sistemazione complessiva.

Il civico 9 è un edificio che ha fatto parte di un progetto europeo, quindi viene ristrutturato con delle tecniche peraltro abbastanza innovative, addirittura arriveremo sostanzialmente ad un involucro di classe energetica A. Si tratta, quindi, di un intervento che rispecchia le più moderne tecniche in materia soprattutto di ristrutturazione e prestazioni energetiche nel campo delle ristrutturazioni che, rispetto alle nuove costruzioni, chiaramente presentano delle difficoltà maggiori.

In questa vicenda più che ventennale sono stati completati tutti gli interventi sui vari edifici; è stata completata una piazza; ci sono stati vari interventi a corollario. Per quanto riguarda la richiesta di provvedere alla protezione dello spazio giochi dei bambini, era già arrivata dal Comitato e i nostri Uffici ci stanno lavorando. Chiaramente individuare una soluzione strutturale non è proprio banale, stiamo progettando, ci stiamo confrontando con gli Uffici per trovare una sistemazione che, sotto il profilo edilizio, sia compatibile con i caratteri dell'edificio. Confidiamo di riuscire a trovare una soluzione in tempi piuttosto brevi, con una tettoia o con una protezione semi-provisionale, comunque ci stiamo lavorando.

Il riscaldamento dell'edificio è centralizzato. Le prestazioni della centrale termica e dell'involucro sono di ottimo livello, siamo in una situazione di classe A dell'involucro, mentre gli alloggi sono prevalentemente in classe A, qualcuno in classe B, quindi le prestazioni energetiche sono veramente di altissimo livello rispetto al panorama dell'edilizia residenziale pubblica.

Grazie”.

LODI - PRESIDENTE

“Grazie, ingegner Spanu. La parola alla dottoressa Medici. Prego”.

DOTT.SSA MEDICI – COORDINATORE DI AMBITO IV MEDIA VALBISAGNO

“Buongiorno. Rendo alla Commissione un breve aggiornamento sul territorio dal punto di vista sociale. Gli Uffici dell’ATS 47 sono collocati all'interno di uno dei civici della piazza su cui si affacciano i civici di cui abbiamo parlato finora. Nel corso del tempo, oltre a questa presenza importante dell’ATS all'interno del civico, si è aggiunta la biblioteca, che occupa uno dei locali a piano terra. Tale presenza, come la presenza dell’ATS, è una presenza importante del servizio pubblico nel quartiere, che offre l'opportunità a tutti coloro che vivono in zona di fare facilmente riferimento ai servizi territoriali.

Ad oggi, vi è una discreta collaborazione tra ATS e il Circolo di via Sertoli, che è una realtà importante che si trova proprio nello stesso civico dove è presente l’ATS. E proprio negli ultimi progetti di attivazione del territorio rispetto all'invecchiamento attivo è stato approvato uno dei progetti proprio con il Circolo di via Sertoli, che vorrebbe essere un appoggio ai cittadini del quartiere, soprattutto partendo dai primi palazzi, che sono quelli dell’ATS e quello accanto, per poter aiutare soprattutto le persone anziane che vi abitano.

Il tentativo è di portare un certo supporto agli anziani che magari vivono quotidianamente alcune difficoltà in casa, quali la sostituzione di una lampadina o una piccola commissione, andare in farmacia per recuperare un farmaco durante una malattia. Sono piccole cose che cercheremo di mettere a regime in collaborazione tra il Circolo di via Sertoli e l’ATS, con le energie che ha attualmente l’ATS rispetto all'assistenza domiciliare, piuttosto che agli interventi di comunità per anziani, proprio per cercare di isolare il meno possibile le persone che vi abitano e quelle che presumibilmente verranno ad abitarvi, con la difficoltà che sappiamo. Se giungerà un largo numero di famiglie durante quest'assegnazione, sicuramente l’ATS cercherà di fare la propria parte compatibilmente con le energie in termini di personale che riuscirà a mettere in campo. Grazie”.

LODI - PRESIDENTE

“Grazie, dottoressa Medici. Se non vi sono altri interventi, diamo inizio al dibattito con gli interventi dei consiglieri. Do la parola al consigliere Villa.

Prego”.

VILLA (P.D.)

“Grazie, Presidente; grazie, Assessore. Sono tra i consiglieri che avevano chiesto di rivederci qui, dopo circa un anno dall'ultima commissione che avevamo fatto, nuovamente alla presenza del Comitato, che già allora ci aveva descritto le preoccupazioni e la vita quotidiana di coloro che abitano nei caseggiati del quartiere.

Intervengo perché vorrei alcuni chiarimenti in quanto non ho compreso due cose. In merito ai limiti di cui diceva l'Assessore relativamente alla possibilità di individuare cittadini, ai sensi della legge regionale n. 11, facenti parte delle forze dell'ordine che possano venire ad abitare nel quartiere, in questa situazione non ho compreso bene qual è il ruolo del Comune. Mi è sembrato di capire che eventualmente spetterebbe alla Regione decidere, scegliere o ricevere le domande – e non credo – di questi agenti delle forze dell’ordine o di coloro che si dichiarano disponibile ad abitare. Non l’ho compreso, le chiedo eventualmente di spiegarmelo meglio. Perché il nostro auspicio è che in questa zona vedano ad abitarvi, compatibilmente con il numero disponibile, diversi membri delle forze dell'ordine, in modo tale che quella parte della città si trasformi in maniera adeguata. Anche perché i dati –espressi bene dal Presidente del Comitato – non sono certo soddisfacenti. Mi riferisco alla situazione dal punto di vista della sicurezza e della qualità della vita, che non è buona. Peraltro, io stesso vivo da quelle parti, non vivo proprio lì, comunque conosco bene la situazione, come potranno eventualmente confermare il Presidente, l'Assessore del Municipio e i consiglieri che vedo qui presenti, in quanto ogni tanto vado a fare un giretto da quelle parti e vedo la situazione così com’è. Pertanto, se ci sono persone che sono minacciate, che comunque si sentono poco sicure, che

lamentano determinate situazioni che si sono verificate, ahimè, dopo una certa scelta che abbiamo fatto, allora dobbiamo prenderne atto e, assieme alle forze dell'ordine e a tutto ciò che magari ancora oggi non è presente, ragionare, capirne le ragioni e cercare di porvi rimedio.

E questo è uno dei problemi che, se non erro, il Comitato aveva posto già un anno fa, e che oggi non siamo ancora in condizioni di risolvere. Si tratta, quindi, di sentire la Polizia Municipale e i Carabinieri della zona in merito alle situazioni che si verificano o non si verificano.

Con riferimento ai comportamenti delle persone, è chiaro che spetta anche a noi intervenire. A tal proposito, ringrazio la Dirigente del Comune che diceva che si stanno cercando nuove forme di collaborazione, sempre in collaborazione con il Comitato, perché le persone imparino a comportarsi, mi riferisco a quelle nuove, quelle che sono arrivate negli ultimi anni.

Vorrei porre una domanda anche al dottor Gallo. Dottore, lei diceva che, a partire dalla metà del 2014, la manutenzione e la pulizia del verde saranno affidate ad un altro soggetto (che non siete voi). Ebbene, nel frattempo, dalla metà del 2014 ad oggi, stanti l'incuria, la scarsa manutenzione, le griglie che non sono state messe, le potature che non sono state eseguite, qual è il soggetto che avrebbe dovuto fare tutto ciò? Se non è ancora intervenuto – ne ho preso visione personalmente –, quando lo farà? Perché la situazione è indecente. Io per primo avevo segnalato il problema del giardino, il problema della rete che manca e della roba che cade sui bambini.

Inoltre, vorrei mettere in evidenza la situazione dell'asilo, come ha fatto prima di me il Presidente del Comitato. È un fatto molto importante, cioè l'asilo per quel quartiere è un motivo di miglioramento della qualità della vita, quindi bisogna difenderlo. Peraltro, negli anni scorsi, sono stati eseguiti dei lavori da A.R.T.E.. È un'eccellenza, è un asilo comunque frequentato da tanti bambini e con una buona qualità dell'insegnamento. Pertanto, bisogna capire come intervenire a risolvere la situazione di cui sopra. Bisogna capire chi deve fare queste manutenzioni, queste potature, e quando le farà.

Per quanto riguarda il civico 9, la speranza è che, una volta terminati e consegnati i lavori, se non erro, a fine marzo, avvenga ciò che tutti quanti auspichiamo, cioè il miglioramento della qualità della vita in quel quartiere, quello che da vent'anni, come avete detto anche voi, speriamo che avvenga, un miglioramento e non un peggioramento. Saranno rispettate le graduatorie e chiaramente i criteri che sono stati stabiliti dalle leggi e dallo stesso regolamento comunale, ma è chiaro che dovremmo giustamente starci attenti, perché poi, quando le cose succedono, è difficile intervenire per rimediare, se non essere di nuovo qui a fare commissioni come questa, a sottoporre di nuovo determinate problematiche.

Infine, colgo l'occasione per dire che la situazione degli appartamenti “murati”, come li chiamo io, è migliorata rispetto ad un anno fa, perché allora avevamo un numero abbastanza alto di appartamenti chiusi, murati, mentre oggi mi sembra che ce ne sia soltanto uno. È un buon passo avanti, dico io, perché avevamo situazioni abbastanza sorprendenti.

A proposito di qualità della vita e di locali, mi sento di fare due suggerimenti. A piano terra, vicino alla biblioteca ci sono dei locali ancora chiusi, che potrebbero essere migliorativi della qualità del quartiere, che potrebbero essere assegnati. Come ho sempre detto, uno dei limiti di questo quartiere è la mancanza di una fermata del bus prospiciente la piazza. Ebbene, a mio avviso, tale fermata potrebbe essere realizzata prolungando la linea che cammina su via Geirato. Secondo me, questa fermata renderebbe più appetibili questi spazi a piano terra, che quindi potrebbero essere affittati, contribuendo al completamento e al miglioramento della piazza. Perché oggi questi locali, da quando sono stati realizzati, mi riferisco a quelli che danno su via San felice, sono chiusi con delle belle tavole di legno, abbandonati da molti anni.

Con riferimento alla situazione della biblioteca (di cui diceva poc'anzi la dottoressa Medici), devo dire che ha i suoi pro e i suoi contro. Io sono tra coloro che hanno voluto che si mettesse la biblioteca in quell'area, in quei locali, però non possiamo nascondere il fatto che il numero dei frequentatori della biblioteca è dimezzato, come potrebbe dire sicuramente meglio di me la Dirigente che si occupa del sistema delle biblioteche, ma perché? Perché mentre prima la biblioteca era fornita di servizio autobus (quello su via Molassana), oggi non ce l'ha più, cosicché tante persone anziane che utilizzavano e frequentavano la biblioteca oggi non possono più raggiungerla.

Pertanto, una fermata dell'autobus sicuramente – per ora lo dico in questa sede, anche se probabilmente affronteremo di nuovo e meglio il problema in una sede di mobilità e di trasporti del Comune – consentirebbe l'accesso alla biblioteca, con conseguente aumento del numero dei frequentatori, andando così a completare la qualità della vita del quartiere.

Infine voglio ricordare – non l'ha fatto nessuno – che sono ormai più di dieci anni che in zona opera un'associazione culturale che, assieme al Comitato, svolge un'attività di miglioramento della qualità della vita del quartiere, quindi di informazione, di formazione e di sostegno a tutta la cittadinanza, e non solo della Val Bisagno, con numerose iniziative. Pertanto, il rapporto che esiste tra comitato, associazione e cittadini è sicuramente importante, un rapporto che noi dobbiamo difendere. Lo dico perché se vogliamo ripartire con l'assegnazione di questi famosi cinquantaquattro nuovi alloggi, sicuramente ne avremo beneficio, in quanto questi soggetti ci dicono le cose che abbiamo sentito dire. Quindi forse siamo ancora in tempo per capire meglio che cosa vogliamo farne di questa cosiddetta “Arizona”, come la chiamavano i vecchi prima di me e come noi continuiamo a chiamarla. Grazie”.

LAURO (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. Ringrazio il Presidente del Comitato, il Comitato, il Presidente del Municipio, A.R.T.E., perché è assolutamente importante fare il punto della situazione. Condivido i punti dell'intervento del collega Villa che, come me, conosce la situazione. Devo dire che dall'Assessore non riesco a capire una cosa, perché sempre l'Assessore, quando sono venuti gli altri comitati del Ponente, ha promesso praticamente le stesse cose, ossia: ‘basta degrado, cerchiamo di ripulire e di dare un equilibrio al territorio’. Però, a sentire il Presidente, all'interno dei palazzi vi sono delle situazioni di invivibilità che non ho sentito affrontare. In quei palazzi vivono delle persone in stato di grave degrado, praticamente nella spazzatura. Vivono non solo magari senza magari pagare l'affitto, ma portano anche delinquenza, rendendo il quartiere invivibile alle persone normali, come le ha descritte il Presidente.

Si tratta di una zona verde molto bella che, come le altre zone – intendiamoci –, vuole vivere in maniera tranquilla. Gli abitanti vi realizzano un sacco di lavori, in cambio l'Amministrazione – per ora – non li ha tutelati. Il dirigente di A.R.T.E. ha detto che dal 30 giugno 2014 (se non erro) sono cambiati gli appalti. Siamo alle porte della primavera del 2015, la scarpata descritta dal Presidente presenta dei materiali di scarto riferibili ai palazzi precedentemente realizzati. Che cosa c'entra dire che dal 2014 avete cambiato l'assegnazione della pulizia del verde? Questa è roba vecchia, a fronte della quale la scusa della pulizia del verde sembra la pulizia della fogna. Si tratta di una discarica di palazzi costruiti che rovina la scarpata e che rischia, o per l'acqua o per altro, di rompere i tubi e di entrare nelle cucine. Insomma, vogliamo correre ai ripari per tempo? Oppure dobbiamo farlo quando poi ci costa molto di più?

L'allarme del Presidente è concreto, invece quello che dite voi è aria fritta. Infatti, che cosa dite? Dite che assegnerete un appartamento per scala alle forze dell'ordine. Benissimo, ben venga, ma non ci possiamo certo aspettare che queste persone possano fare miracoli, anche perché non è che possono entrare dove vive il degrado. Il degrado deve essere combattuto dalle istituzioni, deve essere denunciato, con il fine di aiutare queste persone dondole in carico alle istituzioni competenti, all'Asl, eccetera. Non si può lavarsene le mani come Pilato mettendo nei condomini persone che lavorano nelle forze dell'ordine. Ma scherziamo? Questo significa proprio lavarsene le mani come Pilato, quando invece si tratta di decidere se gli abitanti di A.R.T.E. meritano un equilibrio di vita normale, oppure se sono il ricettacolo del degrado della città. È questo che la politica deve decidere, agendo di conseguenza tutelando completamente queste persone.

Sicuramente quanto ha detto il collega Villa con riferimento al piano basso, dove ci sono le transenne di legno, con all'interno tutto lo schifo possibile e immaginabile, deve trovare un perché. Quanto alla fermata dell'autobus, l'abbiamo chiesta, magari la dessero, sia per la biblioteca, che potrebbe essere utilizzata molto di più, sia per la zona. Avevate persino promesso i vigili, anni fa avevate promesso che avreste messo i vigili, e poi avete – per carità, per le politiche – deciso diversamente. Però non si può sempre parlare e poi non fare niente. Lì c'è un appartamento murato, che peraltro, se non ricordo male, è un appartamento per disabili, quindi è un appartamento che vale oro? Ebbene, è mai possibile che non riusciamo

ad assegnare quest'appartamento, che peraltro ha l'accesso per disabili? Tale situazione grida vendetta, perché non è possibile parlare in Aula di certi temi, salvo non fare nulla quando davvero si può fare qualcosa.

Il Presidente ha parlato chiaramente di pericolo per l'asilo, della necessità di una griglia di protezione in questi giardinetti. Non ho sentito i tecnici parlare di un progetto per questo: "sì, forse, chissà". Ma qui bisogna agire: lo fate o non lo fate? Ditelo chiaramente, perché poi basta un giocattolo, non dico una bottiglia o un vaso, che arriva dall'alto perché succeda una tragedia ai danni dei bambini. Pertanto, per favore decidete una volta e per tutto se quel posto deve avere una tutela o meno, ma non venite più a raccontarci quella dell'uva, perché non è più possibile aspettare.

Infine, per quanto riguarda quel meraviglioso pezzo di giardino con quell'albero secolare, che è una meraviglia, io dico: puliamolo e diamolo ai bambini, diamolo ai bambini! E si può fare, visto che avete dato l'appalto, in poche giornate di lavoro. Allora perché non lo fate? Non riesco proprio a capire quali sono i "freni a mano" che avete rispetto a via Sertoli. Abbiamo la fortuna di avere un Comitato unito, che lavora, assieme al Municipio, assieme a tutti, per vivere meglio, per vivere normalmente, che aiuta anche coloro che hanno bisogno, hanno fatto delle staccionate, hanno pulito delle piccole scarpate, hanno fatto delle cose, sicuramente per la loro vivibilità, ma che spettava ad A.R.T.E. fare. Le opere di messa in sicurezza spettano alle istituzioni, quindi devono essere fatte. Per quanto riguarda l'autobus, io credo che sia un valore aggiunto, che potrebbe aiutare ad aprire tutti quegli spazi e a far frequentare di più la biblioteca. Grazie".

PADOVANI (LISTA MARCO DORIA)

"Grazie, Presidente. La prima cosa che mi viene da dire è che il problema che viene sottoposto alla nostra attenzione dai membri del Comitato, che ce lo descrivono con assoluta chiarezza, quindi li ringrazio per averlo esplicitato, non penso sia un problema che riguarda solo via Sertoli, ma penso che sia un problema più generale, che riguarda tutta l'edilizia popolare.

Pertanto, a mio avviso, il problema va affrontato in termini più generali, anche se mi rendo perfettamente conto che i cittadini che abitano lì vivono il problema tutti i giorni, quindi è giusto che lo sollevino, cionondimeno in questa sede noi dovremmo tentare di ragionare in termini più generali.

La seconda cosa che mi viene da dire è che ci troviamo di fronte a diversi diritti, che devono essere tutti esigibili, ma che sono in contraddizione tra di loro. Il primo è il diritto alla casa, soprattutto per le fasce deboli, nel senso che è proprio questa la *mission* dell'edilizia residenziale pubblica; il secondo diritto di chi vive in queste zone è di avere una buona qualità della vita, un ambiente sicuro ed una socialità ricca. Questo è un altro diritto che deve essere garantito contestualmente. Ebbene, credo sia proprio questo il problema più rilevante: bisogna cercare di conciliare questi due diritti.

È evidente che la crisi genera una sofferenza sociale molto forte, che si scarica in questi territori. Secondo me, la soluzione che è stata suggerita dal Municipio, ma anche dai cittadini, è di provare a distribuire il disagio, perché uno dei problemi che genera questa situazione di degrado è la concentrazione del disagio, che poi assume vari comportamenti, delinquenziali o devianti. In ogni caso, una soluzione di buon senso consisterebbe nel provare a distribuire meglio il disagio. La questione vera è che facciamo fatica a distribuirlo perché abbiamo poche case, cioè non ci sono politiche che garantiscano il diritto alla casa e che stabiliscano un buon rapporto fra domanda e offerta di case, perché se ci fossero più case, la distribuzione sarebbe più facile. Mi rendo conto di dire una cosa di assoluto buon senso, anzi mi vergogno persino a dirla, ma è così, nel senso che, mancando in questo Paese politiche della casa significative, e avendo una sproporzione tra domanda e offerta, alla fine, l'effetto logico per inferenza è che il disagio si concentra in alcune zone generando questo tipo di problema.

La prima questione è investire sulle politiche della casa, ma non deve investire il Comune di Genova, ci vogliono politiche diverse ed in realtà tutte le operazioni che sono state fatte sono state operazioni di alienazione del patrimonio, non di investimento sul patrimonio pubblico, e poi sono i cittadini che pagano per questo.

L'altra questione è quella delle norme. È chiaro che l'assegnazione delle case popolari deve avvenire nell'ambito di un quadro di norme certe, che devono essere trasparenti, che ci vuole trasparenza

nelle assegnazioni. Tuttavia, se la prospettiva è provare a ridiscutere queste norme, perché l'alternativa è quella di incidere in qualche modo sull'assegnazione generando un 'mix sociale', intervenendo con criteri che non siano quelli tradizionali, invece l'Assessore ci ha detto che questo bando andrà con i criteri tradizionali e che, semmai, si potrà intervenire su un futuro regolamento, mentre su questo regolamento speriamo di potere avere voce in capitolo. A dire che, ahimè, mi sembra che l'unica strada praticabile sia quella che il funzionario di A.R.T.E. definiva 'uno sforzo di fantasia', perché non potendo modificare il regolamento che ci permetterebbe di introdurre altri criteri, visto che stiamo parlando di diritti, allora bisogna intervenire cercando questo 'mix', in attesa che il nuovo regolamento tenga conto di criteri differenti e che da qualche parte qualcuno investa in politiche per la casa.

Ora, visto che il quadro mi sembra questo, visto che tutti cercano di fare la loro parte, visto che un primo pensiero sulla possibilità di una maggiore articolazione del tessuto sociale, di una minore concentrazione del disagio sia stato tentato, mi chiedo se, visto che siamo qui e che costiamo parecchio in termini di gettoni, non possiamo in qualche modo cominciare a ragionare sul futuro, cioè sul regolamento, nel momento in cui avremo la possibilità di metterci mano, chiedendoci come possiamo pensare di modificare le norme di accesso per garantire quel che adesso stiamo tentando di garantire con questo sforzo creativo? Mi sembra una domanda legittima da farsi, altrimenti la prossima volta ci ritroveremo di nuovo ad affrontare il tema a colpi di creatività e non sul piano delle norme. Grazie”.

LODI - PRESIDENTE

“Consigliere Padovani, prima di dare la parola al consigliere Malatesta, a precisazione ricordo che con l'assessore Fracassi eravamo rimasti d'accordo sulla parte relativa al Comune, perché è vero che alcuni criteri di assegnazione sono regionali e non possono essere modificati, ma vi è la parte relativa ai casi particolari e alle scelte politiche sulle assegnazioni che invece avevamo detto che avremmo affrontato in sede di predisposizione del nuovo regolamento.

Pertanto, la sua può essere letta come una nuova sollecitazione, che però non affronterei oggi. Oggi chiuderei il discorso di via Sertoli, altrimenti rischiamo, come mi era stato detto l'altra volta, di utilizzare la commissione per parlare d'altro (forse l'aveva detto proprio lei). Pertanto, cercherei di chiudere il discorso su via Sertoli perché mi sembra che, comunque, vale la pena di dare delle risposte a questa situazione, visto che l'audizione è specifica, tuttavia, accolgo la sua sollecitazione e la rilancio all'Assessore, per immaginare di ragionare, per la parte di competenza del Comune, almeno alla predisposizione di un regolamento che ad oggi non abbiamo, su cui avevamo detto – come dice lei – che avremmo dovuto fare un'operazione. Mi riservo, quindi, di parlarne con l'Assessore e con gli Uffici per capire come calendarizzare dei passaggi.

Do la parola al consigliere Malatesta. Prego”.

MALATESTA (P.D.)

“Grazie, Presidente. Mi sembra che la situazione della prossima assegnazione dei 51 alloggi ...mi scuso, ma sono influenzato, quindi sarò anche un po' meno splendente. Dicevo che l'assegnazione che viene fatta in base alla graduatoria già esistente, dei cinquantuno alloggi arriviamo ad assegnarne quarantadue con la graduatoria normale, perché sei li utilizziamo ai fini di questo mix che, come giustamente diceva il collega Padovani, mi sembra fantasioso, ma che effettivamente è stata una possibilità per riuscire a metterci una pezza e per non replicare l'esperienza del civico 7.

Il dottor Gallo diceva che gli altri quartieri sono più critici. Io arrivo dalla Val Bisagno e sono consapevole che in città ci sono dei quartieri più critici, ma è anche vero che il nostro picco di criticità l'abbiamo toccato con la ristrutturazione del civico 7, perché negli altri tre palazzi attualmente abitati siamo riusciti a fare un mix di presidio sociale, grazie al tanto lavoro svolto dal Circolo Sertoli, dal Comitato, dall'ATS, ex distretto sociale, lì presente e che comunque sia è un punto di riferimento istituzionale, del lavoro complessivo delle istituzioni. Sennonché, il civico 7 ha determinato questo squilibrio. Adesso, nell'assegnare il civico 9, bisognerebbe riuscire a metterci una pezza, in modo da non far scendere la media

come negli altri quartieri, perché dobbiamo cercare di migliorare la qualità della vita dei nostri quartieri residenziali.

Per quanto riguarda il bando del riuso, io che sono alquanto anziano dell'Istituzione devo dire che il limite dei 45 anni mi sembra un'età un po' bassa, nel senso che, secondo me, anche fissando un limite di 50 anni, saremmo riusciti ad avere un *range* di famiglie leggermente più ampio. Non voglio spaccare il capello in quattro per cinque anni, ma rischiamo di avere un *plafond* di famiglie con requisiti richiesti, cioè di buona situazione economica, di assenza di problemi particolari, alquanto limitato, mentre se riusciamo ad avere una platea più ampia di famiglie che possono richiedere il trasferimento, secondo me, sarebbe meglio.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei pianterreni, come dicevano i miei colleghi, nel palazzo in cui è collocato il distretto sociale con i due civici, negli anni scorsi, è stato fatto uno sforzo, soprattutto da parte del Comune, per utilizzare il pianterreno, utilizzando risorse del piano sicurezza, quindi anche risorse proprie dell'Amministrazione comunale, proprio per rivitalizzare quel punto, però l'altra parte non è un appartamento, come diceva qualcuno, pronto e privo di barriere architettoniche, nel senso che togliamo le tavole di legno le barriere architettoniche ci sono perché non c'è pavimento, cioè è ancora in cemento grezzo. Su questa parte bisognerebbe fare una progettualità, che sia sociale, che sia di 'mercato', anche solo le misere attività economiche che comunque danno un minimo di vitalità ai quartieri. Infatti, durante un certo periodo di tempo in questa città abbiamo costruito dei quartieri senza negozi al pianterreno, che si trasformano automaticamente in quartieri dormitorio. Capisco che, a volte, le attività economiche a pianterreno possono essere fulcro di scompensi con i residenti magari perché chiudono tardi, fanno baccano, però, durante la maggior parte della giornata sono invece un punto di riferimento in termini di vitalità e di presidio del quartiere.

Peraltro, a differenza del consigliere Villa, io ero fortemente perplesso sullo spostamento della biblioteca lì, perché è uno spostamento provvisorio, si era previsto di metterla alla 'Boero', gli spazi erano stretti, quindi alla fine non siamo riusciti a dare alla biblioteca uno slancio di attività, anzi si è dovuta un po' comprimere nelle sue attività per poi arrivare alla biblioteca multimediale nell'area 'Boero'. Certo, capisco che se ci fosse stato l'intero piano dedicato ai servizi sociali, i servizi che come Comune noi diamo al piano terra, cioè le operatrici e gli operatori che sono lì isolati si sarebbero sentiti meno isolati, quindi capisco che la divisione in due piani dell'assetto dei servizi sociali non era funzionale. Ora, per quanto riguarda i pianterreni, bisogna dire che ci sono anche quelli nuovi del civico 9, con riferimento ai quali bisogna capire chi fa le assegnazioni, con quali requisiti, come impostare il ragionamento, in modo tale che, come nel civico 7 c'è l'asilo, nel civico 9 mi sembra siano previsti cinque spazi associativi. In questa fase, si tratta di capire come tenere vivo il quartiere.

Infine un'ultima osservazione sull'asilo 'Peter Pan' frequentato dai nostri bambini (in estate ci va anche il mio). Non è assolutamente un fatto personale, ma bisogna garantire la sicurezza di tutti i bambini che frequentano l'asilo, specialmente nella parte più vicina all'edificio. Mi spiego meglio: in un altro edificio A.R.T.E., in via Piacenza, la scuola materna 'La cicogna' sorge al pianterreno, ma è dotata di una griglia che ripara dal lancio di grossi oggetti. Non è una griglia che occlude tutto il giardino, ma solo la zona dove passa più frequentemente chi si reca all'asilo. Secondo me, bisognerebbe fare un'operazione analoga, che sia una griglia, che sia una lastra in plexiglass, comunque è un intervento necessario, anche se so se sia in capo ad A.R.T.E. o ad altri soggetti. Se ci fosse un impegno in tal senso, benché la meritoria attività di vicinato fatta da ATS e dal Municipio abbia dato luogo a maggiori assicurazioni perché da dicembre non si sono verificati altri lanci, tuttavia, visto che non dobbiamo aspettare che si verificano questi episodi per intervenire, un'azione di prevenzione di questo tipo, secondo me, per quanto minimale, garantisce maggiore tranquillità. Sappiamo benissimo che se l'asilo viene percepito come insicuro, i bambini non ci vanno, quindi, invece di evolvere come situazione sociale, rischiamo di attorcigliarci, nel senso che il genitore non ci porta più il bambino, quindi l'asilo comincia a deprimersi e a stringersi. Invece, se vogliamo aumentare la qualità della vita del quartiere, dobbiamo fortemente investire in questi presidi sociali. Grazie".

GRILLO (P.D.L.)

“Semplicemente per formalizzare due proposte. Premesso che ringrazio sentitamente il Presidente del Comitato per la sua relazione, ed il rappresentante di A.R.T.E., perché in questi ultimi mesi ho avuto la possibilità di verificare personalmente molta concretezza rispetto agli impegni che si assumono.

Pertanto, vi ringrazio perché penso che le questioni che vi hanno posto siano di vitale importanza per il quartiere di cui ragioniamo. La mia prima proposta è che, rispetto agli impegni che abbiamo ascoltato oggi sia da parte dell'Assessore sia da parte di ARTE, Presidente di Commissione, vi sia non dico un aggiornamento della commissione, ma almeno un'informativa rispetto ai provvedimenti che saranno adottati. Vedete, cittadini auditi, voi vi siete già incontrati con il Municipio, avete avuti incontri in sede di Conferenza Capigruppo, le questioni che ci avete rappresentato stamattina risalgono già lontane nel tempo, oggi siete qui con i rappresentanti del Consiglio comunale, che, nella misura in cui condivide le vostre osservazioni e i vostri obiettivi, deve essere informato circa la concreta attuazione degli obiettivi che avete rappresentato, peraltro largamente condivisi, per quanto ho ascoltato stamane.

Pertanto, Presidente della Commissione, le chiedo un aggiornamento, valuti lei le modalità, può bastare anche una relazione scritta al Consiglio rispetto ai provvedimenti che saranno adottati, mi auguro in tempi brevi.

Sottopongo la seconda questione a lei e alla Commissione. Come abbiamo già evidenziato diverse volte, bisogna che, dopo l'avvenuta approvazione della legge regionale, noi si cominci a ragionare del nostro regolamento per l'assegnazione degli alloggi. È opportuno che questo regolamento venga sottoposto al Consiglio, che si inizi un iter di valutazione dello stesso, non fosse altro che per apportarvi eventuali modifiche da sottoporre alla Regione Liguria. Pertanto, ragioniamo del regolamento perché ragionare del regolamento significa affrontare in termini più concreti le problematiche che riguardano tutta Genova, a prescindere dalle questioni oggi poste che riguardano via Sertoli. Grazie”.

LODI - PRESIDENTE

“Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti. Adesso, per chiudere i lavori della Commissione, do la parola al Presidente del Municipio. Prego”.

GIANELLI – PRESID. MUNICIPIO IV VALBISAGNO

“Buongiorno. Non era mia intenzione intervenire, in quanto il Presidente del Comitato aveva già espresso tutte quelle che sono le preoccupazioni, cui potremmo aggiungere delle altre, nel senso che credo che ognuno auspica nella propria municipalità, nella propria casa, la tranquillità, la possibilità di vivere tranquillo con gli altri. È chiaro che nel momento in cui un quartiere viene integrato da nuove persone, da nuovi inserimenti, la preoccupazione maggiore sia del Comitato, ma anche della Pubblica Amministrazione, in particolare del Municipio, è che si tenga conto dei rischi a cui si va incontro nel caso in cui non venisse tenuta in considerazione tutta una serie di preoccupazioni che sono state espresse. Devo dire che forse c'è davvero – qualcuno l'ha detto precedentemente – un cambio di marcia in questo senso nei rapporti con A.R.T.E., nel senso che ha migliorato tutta una serie di situazioni. In tal senso, mi sia consentito dire che noi continueremo a non abbassare la guardia, perché le nostre preoccupazioni sono state espresse in linea di massima dall'Assessore e dalla Consigliera che seguono il Comitato e dal Presidente, in quanto i piccoli, che poi piccoli non sono, perché abbiamo tutta una serie di situazioni segnalate nel tempo che hanno messo a repentaglio la vita degli abitanti di quella zona, chiediamo di fatto che vengano tenute in considerazione. Abbiamo la necessità – mi sia consentito dirlo – di segnalare e di dare nel mio piccolo un'indicazione: non possono esserci appartamenti murati: è un brutto vedere, è un brutto sentire, è un brutto segnale per la popolazione. Non dovrebbero più esservi appartamenti murati, quegli appartamenti dovrebbero essere utilizzati. In tal senso, in precedenza vi era stato un impegno ad assegnarli. Detto questo, lo segnalalo ad A.R.T.E. perché si faccia carico di intervenire.

Altre preoccupazioni, che comunque sono compito del Municipio, riguardano la salvaguardia non solo il patrimonio pubblico, ma anche l'asilo, la popolazione giovane che esiste, chiederei se c'è la possibilità – non è una marchetta, ma è una richiesta – di mettere sull'asilo una tettoia, perché se c'è questa possibilità, potrebbe essere d'aiuto anche per dare la tranquillità che i consiglieri chiedevano, nel senso che l'asilo deve continuare a vivere, vogliamo migliorarlo e lo possiamo fare tutti quanti insieme.

Ebbene, detto questo, al di là di quelle che sono le preoccupazioni del passato, di chi ha pulito e di chi non ha pulito, il problema è come si va avanti oggi. All'inizio del mio intervento ho detto che con A.R.T.E. abbiamo stabilito un rapporto migliorativo di reciproca collaborazione, almeno per quanto riguarda questo Municipio, nel senso che gli interventi vengono fatti in funzione di un migliore utilizzo del territorio e delle case. Ci tenevo a dirlo pubblicamente e l'ho detto. Altrettanto, però, ribadisco che è davvero un brutto vedere quello degli appartamenti vuoti, è un brutto vedere quello degli spazi vicini alla biblioteca con tavole e contro-tavole, che possono diventare ricovero d'altro tipo. Pertanto, sarebbe bene riempire gli spazi con attività e quant'altro, per poter impedire che diventino ricettacolo d'altro.

Abbiamo la necessità di fare – e lo possiamo fare tutti quanti insieme – di quel patrimonio uno spazio pubblico, dove non vi sia lo spazio – per usare un termine pesante – per attività delinquenziali, perché esistono degli angoli oscuri e nascosti dove purtroppo insieme abbiamo verificato e andiamo a verificare esistono situazioni di degrado determinate da soggetti che ormai sono privi della loro coscienza del vivere civile.

Infine, devo dire che in questi giorni girava la voce che in uno di questi nuovi appartamenti sarebbe stato inserito il SERT, dove si distribuisce metadone e cose di questo genere. Lo dico perché ho sentito delle voci, ed è sempre bene esprimere quel che si sente, anche se a volte sono voci disinteressate, ma sono solito andare alla fonte per sgombrare il campo dalle illusioni o dalle preoccupazioni della gente, ebbene, sono andato a chiederlo alla fonte a domandarlo – è bene che lo diciamo in questa sede pubblicamente – e mi è stato risposto che non è quello il caso, che questa preoccupazione non ha ragion d'essere. Lo dico perché dicendolo pubblicamente in questa sede tranquillizziamo un po' le persone che vanno in giro a dirlo. Le voci che circolano sono queste, almeno tra di noi dobbiamo dircele.

Per concludere mi permetto di dire che il Municipio, a suo tempo, ha espresso una richiesta di intervento sul regolamento dicendo come poter partire dai criteri di assegnazione delle case. Se il Consiglio è d'accordo, potrebbe essere una buona base di partenza per poter distribuire sul territorio una nostra indicazione, nel senso che non voglio modificare niente, ma quella potrebbe già essere una buona base perché è frutto di un lavoro fatto dalla struttura pubblica, dal Municipio, assieme ai comitati. Rappresenta, quindi, una buona base di partenza per poter davvero dare delle indicazioni a chi di dovere per arrivare a ad una giusta soluzione, ad un giusto criterio per le assegnazioni del futuro.

Ringrazio tutti voi del lavoro che avete fatto, che farete e che continueremo a fare tutti quanti insieme. Grazie”.

LODI - PRESIDENTE

“Grazie, Presidente Gianelli. Per concludere questa commissione, vorrei fare alcune precisazioni. Intanto, rispetto al problema della sicurezza e della legalità, collegandomi a quanto diceva il consigliere Padovani, devo dire che si tratta di un problema molto diffuso in tutti i quartieri ERP, a proposito del quale mi permetto anche di dire che non credo sia risolvibile con la locazione di personale della polizia tra gli abitanti delle case, perché credo che la polizia, come peraltro molto assegnatari di case, siano persone perbene che possono assolutamente alzare la qualità sociale nel quartiere, il problema è che la sicurezza sia garantita attraverso le forze di polizia in essere. In tal senso devo dire che il lavoro, l'attività, le riunioni che, grazie a questa Commissione, sono state spesso sollecitate, non tanto all'assessore Fracassi, quanto all'assessore Fiorini, sono state per stimolare la Questura perché molte spesso in questi quartieri la polizia viene chiamata, ma per motivi vari, tra vigili, questura e prefettura, non si capisce chi deve partire per primo, e poi non parte nessuno. Ebbene, a questo punto, il problema è garantire la sicurezza in questi quartieri, ben

venga l'assegnazione alle forze di polizia perché rientra nel regolamento regionale, ma li distinguerei da un problema di sicurezza che, invece, è ben più complesso.

In secondo luogo, con riferimento al regolamento, riprendendo quanto detto dal Presidente Gianelli, prima dell'arrivo dell'assessore Fracassi, per un anno e mezzo abbiamo fatto commissioni in preparazione di questo famoso regolamento. Nell'ambito di questi lavori preparatori erano stati auditi anche i municipi con gli uffici, che peraltro hanno già fatto un grosso lavoro per quanto riguarda le osservazioni che nascono soprattutto da una grossa esperienza, che non possiamo dimenticare che l'ufficio del Comune di Genova – colgo l'occasione per ringraziare la dottoressa Medici che è qui presente e che è sempre presente – abbiamo un problema che nasce da una casistica che ha permesso al Comune di immaginare delle ipotesi di definizione sui casi particolari.

Il materiale esiste già, a questo punto si tratta di avviare, attendevamo queste modifiche della legge regionale, poteva andare meglio, è comunque una base su cui avviare il regolamento, quindi, riprendendola la sollecitazione del consigliere Padovani, credo che questo ragionamento debba avviarsi, anche perché il materiale c'è, il lavoro è stato fatto, si tratta – come dicevo – di continuare e di integrare.

Infine, con riferimento a quanto detto dal consigliere Grillo, devo dire che non credo di dover fare informative su atti che vengono presi da altri uffici, nel senso che sono gli uffici che prendono gli atti che devono fare le informative. Se l'Assessorato farà degli atti, li comunicherà al Consiglio o alla Commissione, che potrà indire una riunione, ma non è mio compito fare da tramite e da segreteria per gli uffici delle altre autorità. L'Assessorato prenderà gli atti e ne darà comunicazione, esistono le conferenze stampa, esistono varie modalità di comunicazione, il Municipio ha tutte le sue modalità di comunicazione degli atti che assume, quindi la Commissione non è l'ufficio d'appoggio per la comunicazione degli altri organi, nella Commissione si trattano gli argomenti di cui è necessario discutere come consiglieri comunali.

Mi pare che possiamo concludere dicendo che possiamo aggiornare questa Commissione – ringrazio il Comitato perché erano stati auditi su loro richiesta i comitati sulla parte più a Ponente, dove purtroppo, come si diceva, i problemi sono molti simili, con via Sertoli abbiamo avuto il quadro completo di un'ulteriore zona di Genova, quindi ringrazio i comitati per il lavoro che svolgono anche in termini di controllo e di informativa – dopo questa audizione, ad una prossima riunione, proprio adesso abbiamo una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi nell'ambito della quale decideremo il calendario. Ci sarà un primo avvio iniziando ad audire i presidenti di municipio e gli uffici sul materiale già raccolto in commissioni precedenti che sicuramente non sono state inutili, ma che al contrario avevano già permesso di fare tutta una serie di osservazioni. Ringrazio tutti e buona giornata”.

(Intervento fuori microfono)

VILLA (P.D.)

“Io ho fatto due domande, una all'Assessore e una agli Uffici, come peraltro credo abbia fatto la collega Lauro, quindi non se eravate d'accordo di aggiornarvi, forse non ho sentito io...”.

(Vari interventi fuori microfono)

VILLA (P.D.)

“Allora voglio intervenire, scusate se disturbo, ma...
No, io voglio intervenire. Grazie”.

FRACASSI – ASSESSORE POLITICHE SOCIO SANITARIE E DELLA CASA

“Mi scusi, consigliere Villa, rispondo alla sua domanda, alla quale non avevo risposto perché in realtà ... io avevo detto una cosa diversa, avevo detto con chiarezza che stiamo facendo... che stiamo indicendo il bando per le forze dell'ordine – l'avevo detto –, a cura del Comune per tre persone. Non ho detto né che compete alla Regione né che compete ad A.R.T.E.. Mi sembrava che proprio non avesse seguito bene il mio intervento, quindi gli altri consiglieri sapevano che ... è per questo che non avevo risposto, perché in realtà non era...”.

(Intervento fuori microfono)

FRACASSI – ASSESSORE POLITICHE SOCIO SANITARIE E DELLA CASA

“No, semplicemente perché aveva capito male. In ogni caso, specifico semplicemente che sarà indetto un bando per tre appartamenti da assegnare alle forze dell'ordine, uno per scala. Il bando è indetto dal Comune di Genova, potranno parteciparvi tutte le persone che hanno i requisiti, come previsto dalla legge. Grazie”.

LODI - PRESIDENZA

“Colleghi, devo dire che questo era stato detto, anche con la precisazione di un appartamento per scala. Non so se A.R.T.E. deve rispondere ad una cosa che non ha...”.

GALLO - A.R.T.E.

“Mi pare che nella discussione sia emerso il discorso dell'alloggio di via San Felice 14, interno 1. Tale alloggio è finanziato con fondi regionali, a breve verrà fatto l'appalto per la sistemazione, quindi dato al Comune per la riassegnazione.

Per quanto riguarda l'ulteriore sollecitazione circa l'innalzamento dell'età per individuare i sei nuclei, ripeto: è il primo esempio. Abbiamo pensato a 45 anni, però la sollecitazione di alzare la soglia a 50 è tecnicamente valida, infatti anche noi avevamo questo dubbio. Ovviamente, lo concorderemo, faremo un approfondimento con il Comune, ma va ben venga, ci mancherebbe altro, noi auspichiamo che ci sia la risposta migliore, anche perché è un modo come un altro per testare questo primo esempio di 'mix' di assegnazioni.

Per quanto riguarda il verde, forse ho fatto un po' di sintesi essendo addetto ai lavori, provo a rispiegare brevemente. Sino al 30 giugno, il verde era nell'ambito dello stesso contratto che riguardava la manutenzione degli alloggi. Il titolare del contratto era A.R.T.E. nei confronti di un'associazione temporanea di imprese che raggruppava più imprese, alcune delle quali specializzate per il verde, altre per la manutenzione. Sennonché, A.R.T.E. ha ritenuto che l'oggetto di quel contratto fosse troppo variegato, troppo ampio, quindi, in fase di rinnovo del cosiddetto *global service*, cioè la manutenzione degli alloggi, ha deciso di stralciare il verde, anche seguendo la gara regionale (perché noi come Ente Strumentale dobbiamo aderire alle gare indette dalla Regione) che comprendeva la pulizia delle parti comuni degli stabili e il verde.

Pertanto, dal 30 giugno vi è stata la fase di avvio del nuovo *global service* che riguarda le manutenzioni degli alloggi; il verde ha avuto nel periodo estivo del 2014 una fase transitoria che si è protratto fino a settembre, ottobre, quando A.R.T.E., a stralcio dell'adesione al nuovo contratto pulizia più verde, ha fatto gli interventi che storicamente faceva negli anni, probabilmente con lacune, probabilmente con alcune risposte positive, ma sicuramente andando incontro alle priorità per quanto riguarda il verde.

La prospettiva immediata qual è? Per la prossima stagione primaverile saremo in grado, avendo aderito al contratto pulizia più verde, di avere un gruppo di lavoro all'interno di A.R.T.E. dedicato solo al verde; dovremo fare un censimento più puntuale delle aree perché vi lascio immaginare quante aree veramente residuali e sperdute abbiamo, proprio nell'ottica di garantire un servizio migliore per quanto riguarda la pulizia delle scarpate, la pulizia in particolare dell'area che veniva segnalata dal Comitato, quindi

per avere sotto controllo un'attività che francamente merita di essere seguita con particolare attenzione. Questo lo stato della situazione; questa la prospettiva immediata.

Bisogna, ovviamente, avere ben presente che questi interventi vengono fatti in parte addebitandoli all'utenza, laddove si tratta di aree pertinenziali, mentre laddove si tratta di aree residuali, verde e scarpate, addebitandoli all'ente proprietario, quindi su via Sertoli sarà A.R.T.E., sulle aree di proprietà del Comune sarà il Comune.

Tengo a precisare, infine, che questa esperienza della pulizia, avendo come riferimento il Comitato, ha dato degli esiti estremamente positivi sia a Begato sia nel Quartiere delle Lavatrici. Quello su Begato è un progetto sperimentale che è iniziato da alcuni anni, che ha consentito di recuperare davvero delle aree che erano in completo stato di abbandono. Tale esempio l'anno scorso è stato trasferito al Quartiere Lavatrici. Vi invito ad andare a vederne gli esiti che mi sembrano francamente positivi.

Credo che in via Sertoli, con il Comitato, avremo la capacità e saremo nelle condizioni di creare un percorso, un programma di lavoro, che dovrà ovviamente dare esiti soddisfacenti. Grazie”.

VILLA (P.D.)

“Presidente, avevo chiesto informazioni relativamente agli spazi a piano terra a fianco alla biblioteca, vorrei sapere a che punto sono, se qualcuno è interessato ad utilizzarli. Lo chiedo perché sono diversi anni che sono lì oramai abbandonati ed inutilizzati, quindi vorrei sapere se vi è l'interesse da parte di qualcuno di utilizzarli, ecco perché avevo ricordato la questione dell'autobus, che sarebbe un incentivo per far sì che qualcuno possa venire ad utilizzarli, a meno che non si voglia fare una scelta diversa ed eventualmente darli in concessione a delle associazioni o comunque a chi voglia utilizzarli, per esempio prima ho fatto riferimento a soggetti che sono già presenti in quel contesto, in quanto essendo al piano terra potrebbero essere interessanti.

Chiedo scusa, vedo in giro tanta premura, ma la mia speranza è che si esca da queste commissioni con delle domande semplici e con altrettante risposte semplici, ecco perché spesso non comprendo quanto dice l'Assessore, probabilmente perché essendo io di quelle parti – lo dico – faccio più fatica di altri. Se mi potete rispondere anche su questo io vi ringrazio, perché spero che i cittadini, che sono già venuti qui parecchie volte, loro come tutti i cittadini di altre parte della città, abbiano delle risposte semplici a delle domande semplici, a dei quesiti che sono oggettivi.

In tal senso, con riferimento alle manutenzioni, il mio intervento era teso a dire, senza alcuno spirito polemico, che se avete cambiato gestione, metodo o delibera, la gente non capisce queste cose, capisce soltanto giustamente, come faccio io, quel che vede. Oggi la situazione è indecente, perché la scarpata non è potata, è sporca, ci sono soluzioni come la tettoia, la rete e quant'altro che non sono state realizzate rispetto ad un anno fa, quando già ci eravamo detti queste cose, ed io ero uno di quelli che le avevano fatte presenti, che purtroppo continuano ad essere latenti, e di questo dobbiamo prenderne atto.

Ora spero, come dice lei, che sul settore delle manutenzioni e del verde già dai prossimi giorni, che mi ha detto che i lavori inizieranno nella prossima primavera, e che le persone che ci abitano vedano la differenza.

Ricordo all'assessore Fracassi che lei – non ho compreso male! – ha detto: ‘guardate che i nostri limiti verso la legge regionale sono di questo tipo’, quindi ha fatto bene a chiarire, come sempre probabilmente ho compreso un po' meglio. Grazie”.

GALLO - A.R.T.E.

“Consigliere, per quanto riguarda il discorso dei locali, le do una risposta tecnica che deriva dal fatto che A.R.T.E. è l'ente gestore di questo patrimonio. Ovviamente, è obiettivo di tutti dare in utilizzo questi spazi da tempo abbandonati, è evidente che raggiungiamo l'obiettivo se lavoriamo con il Municipio, se lavoriamo con il Comitato perché è fondamentale che questi spazi trovino una loro vivibilità. Dal punto di vista tecnico, questi spazi sono, come si suol dire, al grezzo, quindi necessitano di ulteriori interventi, tutto

sommato, probabilmente può essere anche un bene che, se registreremo degli interessi per questi spazi, ci siano le condizioni per essere personalizzati, quindi per raggiungere l'obiettivo principale, che è quello di creare delle condizioni di stabilità nell'utilizzo di questi spazi.

In linea tecnica – ripeto – essendo proprietari ed avendo realizzato l'intervento, siamo perfettamente in sintonia per riuscire a rendere vivi questi spazi, però credo che da soli non potremo andare da nessuna parte, quindi chiediamo la collaborazione del Municipio, dei raggruppamenti, delle associazioni e del Comitato in primo luogo, per trovare una risoluzione positiva.

Grazie”.

LODI - PRESIDENTE

“Dichiaro conclusi i lavori della Commissione. Grazie”.

E S I T O

Situazione alloggi E.R.P. in Via Sertoli. Sono previste audizioni.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
---	-------------------------

Alle ore 11.22 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

La Segretaria
(Marina Bertelli)

Il Presidente
(Cristina Lodi)

(documento firmato digitalmente)